

EDIZIONE POMERIGGIO

CORRIERE D'INFORMAZIONE

Lunedì-Martedì 27-28 ottobre 1958

Senza esito gli scrutini di ieri al Conclave

Due prime “fumate” di colore incerto e poi l'annuncio che il Papa non è stato eletto

Alcuni momenti di trepidazione fra l'enorme moltitudine che era ammassata in Piazza San Pietro — Sia al mattino sia al pomeriggio era stata diffusa nel mondo la notizia dell'avvenuta elezione del Pontefice — Cinquanta cardinali presenti nella Cappella Sistina — Il voto del porporato cinese Tien, immobilizzato nella sua cella, è stato raccolto dai cardinali infermieri

ROMA, 27 ottobre, matt.

Il capriccioso funzionamento della stufa della Cappella Sistina ha messo ieri in agitazione la folla accorsa in piazza San Pietro per vedere la “fumata”, e ha fatto correre per il mondo annunci inconsistenti.

Sia la mattina sia la sera, il primo fumo venuto fuori dal tubo sistemato per l'occasione sul frontone della Cappella, e che si staglia contro il cielo alla destra della basilica di San Pietro, è stato denso e condido, facendo credere al più che fosse già stato eletto il Papa, e facendo muovere molti, di corsa, verso la basilica, per essere in prima fila al momento dell'annuncio dell'*Habemus Papam*. Poi sono rimasti delusi; ma ben più delusi ed amareggiati sono stati gli annunciatori delle varie radio che, in perfetta buona fede, avevano segnalato, e poi riconfermato sulla base delle successive candide ondate, che il Papa c'era.

Parla il principe Chigi

I vecchi romani sono stati più cauti, ammaestrati dall'esperienza del passato. Infatti, non è qualche buffo di fumo bianco quello che conta; quello che conta è che non si veda mai fumo nero. Che fumo bianco ci sia all'inizio, anche quando la fumata è nera, è una cosa fatale, perchè il fuoco non si può accendere con paglia bagnata; bisogna accenderlo con carta o paglia asciutta, e in questo caso il fumo è, di necessità, bianco. È solo in un secondo tempo che si aggiunge paglia bagnata e altri ingredienti. Non è, quindi, il caso di prendere per buone le prime avvisaglie, anche se sono vistose; è necessario, invece, avere pazienza, anche perchè, nonostante tutti gli accorgimenti la canna fumaria sulla quale ora si appuntano tanti occhi, resta capricciosa, e non corrisponde mai esattamente alle intenzioni di chi manovra, di sotto, le molle e la paletta.

“Ma è possibile una cosa simile, con tanti progressi che ha fatto la chimica?” diceva ieri qualche deluso. Si può rispondere che se le possibilità di equivoco sono state, stavolta, tanto maggiori del passato, la cosa si deve proprio alla circostanza che ieri si era innovato, convinti di avere trovato in certi preparati chimici il toccasana. Comunque sia, la regola per non esser tratti in inganno c'è: se la fumata è lunga, per il solo fatto che è lunga è già negativa; quella buona sarà sempre una fumata corta e di un bianco che è quasi trasparente, perchè, in quel caso, non si bruciano che le schede e le carte dello scrutinio, senza nessuna aggiunta. Disgraziatamente è una regola che non si accorda con l'ansia di chi è tenuto a dare la prima notizia.

“Mi duole dovervi confessare — ha dichiarato iersera il maresciallo del Conclave, principe Chigi, a proposito delle fumate — che neppure io, che ho assistito a tre Conclavi, anzi a quattro, posso dire di avere visto fumate di colori vari e sospetti come questa volta. Stamane, il fumo era giallastro, poi leggermente bianco, poi si è improvvisamente interrotto, forse per imperfetta combustione della stufa; quindi ha ripreso, per diventare nero alla fine. Questa sera è stata una cosa, direi quasi, angosciosa tentare di individuare il colore, forse dovuto ai riflettori che è la prima volta che vedo in opera, e ai quali, forse, si deve l’interpretazione di un colore invece che un altro.”

Richiesto di dire che cosa fosse accaduto durante il preve tempo in cui la fumata era bianca, il principe Chigi ha risposto:

“Invero, è regnata l’incertezza anche all’interno del palazzo tra le molte personalità presenti, tanto è vero che è stato necessario chiedere conferma della non avvenuta elezione, e questo è stato fatto dopo dieci minuti circa, per mezzo di comunicazioni che, naturalmente, non posso rivelare.”

L’ambiente del Conclave, quello, almeno, che sta fuori della cinta murata, è ancora sotto l’impressione della morte repentina del cardinale Mooney, la cui salma è partita iersera alle diciannove, in aereo, per Detroit. Questo stato d’animo è provato dal fatto che, nella notte fra sabato e domenica, è corsa voce che un cardinale di curia italiano, che ha passato l’ottantina, era stato colpito da malore. La voce, però, ha perduto presto ogni credito, e nella mattinata di ieri si è trovato il modo di far sapere che il cardinale Canali stava benissimo.

“È bianca, è bianca!”

Gli altri votanti in età più che avanzata sono più di un terzo, ed è anche per questa considerazione che i termosifoni del Vaticano erano già stati messi in funzione l’altra mattina, con grande anticipo sulla data normale. Si aggiunga che ci sono diversi cardinali in condizioni di salute molto malandate, uno dei quali, l’eminentissimo Grente, che ha 86 anni, subito dopo essere arrivato a Roma ha inviato una lettera pastorale ai suoi diocesani di Le Mans, nella quale illustra tutta l’importanza e la delicatezza del compito riservato, in questa occasione, ai membri del Sacro Collegio, e, da buono storico qual è, trova il modo di richiamare anche il caso di un cardinale morto in Conclave, qualche secolo addietro.

Si è verificato il caso che la ruota che serve ai rifornimenti, la quale dà sul cortile Borgia, iniziasse ieri mattina la sua attività, non portando dentro roba, ma mandandone fuori, e si è trattato di paramenti custoditi nella “fioreria”, che dovevano servire per l’addobbo della cappella del Collegio americano, dove si celebrava la Messa funebre per il cardinale Mooney. Dalla stessa ruota sono poi entrati latte, pane, verdure e frutta.

Uno dei primi pacchi mandati dentro, dopo l’apertura delle ruote piccole, avvenuta alle otto, conteneva maglie di lana ed era destinato al cardinale Micara, il quale si è fatto accompagnare in Conclave anche dal suo medico. Altri due cardinali hanno fatto altrettanto, per cui i sanitari che si trovano entro il recinto sono diventati cinque.

Alle 10:30 si è presentato alle ruote il ministro della Cina nazionalista presso la Santa Sede, Sie Cheukang. Era in abito da cerimonia ed era accompagnato da un inserviente che portava un tovagliolo da cucina, a righe, annodato, con dentro una zuppiera e un involto. Nella zuppiera c’era del brodo e nell’involto un pollo arrosto destinati al cardinale Tien. Dopo le spiegazioni del caso, il diplomatico ha bussato con le nocche alla prima ruota di destra che sta sul pianerottolo della scala di Pio IX: da dentro si è risposto con un altro busso e la zuppiera è passata dall’altra parte.

Aria di festa

Il cardinale cinese, che ha diverse costole rotte, oltre a un braccio ingessato, non può lasciare il letto. Egli non era quindi con gli altri, ieri mattina, quando, poco prima delle nove, la campana che si trova nel cortile di San Damaso, e il cui suono si sente anche fuori del Conclave, ha chiamato a raduno i cardinali. I presenti nella Cappella Sistina erano quindi cinquanta e non cinquantuno, e il voto del cardinale Tien è

stato raccolto dai cardinali infermieri. Resta da vedere come l'arcivescovo di Pechino avrà fatto a riempire la scheda, dato che il braccio ingessato è quello destro.

Poichè l'ottobre romano aveva riservato una delle sue più radiose giornate per l'inizio del Conclave, e si era di doenia, in piazza San Pietro non sono mancati ieri mattina gli spettatori. Già molto prima dell'ora presunta in cui sarebbe stato di scena il fumaiolo, tutta la parte della piazza dalla quale si poteva vederlo era gremita. Agli sbocchi delle strade si davano da fare i bagarini che offrivano, a prezzi d'affezione, i francobolli e le monete della "sede vacante"; la sommità del portico, a sinistra della basilica, era coperta di apparecchi di ripresa cinematografici e televisivi; dall'altra parte, sulla loggia delle Dame, erano le famiglie del Corpo diplomatico ed altri invitati.

Nella folla, gli stranieri erano anche più numerosi degli ecclesiastici di ogni categoria. Il sole si faceva sentire tanto da obbligar la gente a improvvisare copricapi di fortuna. C'era aria di festa fra le famiglie trasferitesi in piazza San Pietro. Un'autoemoteca della Croce Rossa, che aveva colto l'occasione per cercare donatori di sangue, ne trovava più di quanti le fosse mai capitato. Confuso fra la gente, c'era anche il ministro Togni con la famiglia.

Il fumaiolo si è fatto vivo, tra gli applausi, alle 11:53, con una notevole emissione di fumo denso e bianchissimo, che spiccava nel cielo azzurro, e che si è subito arrestata. Era certamente una fumata bianca, e molti hanno creduto che fosse anche quella buona. "È bianca, è bianca", si è gridato da tutte le parti. "Viva il Papa."

"Viva Agajanian", ha gridato un giovane che era in attesa presso l'ufficio mobile dei cablogrammi che, in questi giorni, si trova in fondo alla piazza, insieme con un ufficio postale italiano autotrasportato, ed è scomparso entro il primo veicolo.

Sono passati alcuni minuti di orgasmo, poi il fumo è tornato a venire fuori ancora bianco, ma mescolato al nero; questo ultimo, alla fine, ha preso il sopravvento, è rimasto solo e, sia pure riducendosi sempre, non ha più mutato fino a quando è suonato mezzogiorno.

Folla immensa

Il colpo di scena non ha turbato i presenti; nessuno, in realtà, si aspettava che il Papa fosse eletto anche più presto della volta precedente. Infatti, l'annunciatore della Radio Vaticana quando la fumata pareva ancora buona, aveva detto: "È un avvenimento eccezionale nella storia della Chiesa."

In quel momento, mentre le donne si inginocchiavano e alcuni seminaristi si abbracciavano, era capitato nella vicina chiesa della Traspontina un caso di nuovo genere. Si stavano celebrando le nozze del signor Mario Smith con la signorina Maria Pigliucci, e la coppia stava per pronunciare il "sì", quando il clamore della folla e le grida di "È bianca, è bianca" sono giunti nel piccolo tempio. Solo gli sposi e i testimoni sono rimasti, allora al loro posto; gli altri: amici, parenti e invitati, si sono precipitati sulla via, con gli occhi rivolti a San Pietro.

Nel pomeriggio, contro ogni attesa, la folla è stata ben maggiore che nella mattinata. Si calcola che non meno di 200,000 persone si sieno riversate entro il colonnato e lungo la via della Conciliazione. Il grande padiglione verde-azzurro che l'Ordine di Malta aveva predisposto sulla destra del colonnato, ha avuto il suo da fare perchè una trentina di persone vi hanno fatto ricorso, per malori provocati dalla ressa.

Si faceva più che mai notare un uomo dalla testa coperta di penne di struzzo che era già ieri sulla piazza, un indio dell'America del Sud, che parla un comprensibile italiano e se ne vanta, "Parlo italiano — diceva — e mi sento italiano".

"Il Papa è eletto"

Era presente anche un lord, Sir Charles Filds, giunto nella mattinata, in aereo, per assistere alla creazione del nuovo Papa. "Sono uno dei pochi cattolici del mio Paese, Grantham — egli ha dichiarato a un redattore dell'agenzia 'Italia' —. Qualche giorno fa ho fatto una scommessa con alcune persone del mio club (mille sterline, da devolvere concordemente ad un istituto di beneficenza) perchè dicevano che

io, pur fervente cattolico, non avrei avuto il coraggio di lasciare i miei affari e di venire a Roma per assistere al Conclave. È inutile dire che ho vinto la scommessa. La somma è stata destinata ad un pio istituto. Quanto a me, non ho esitato un momento a partire per Roma. Dopo tutto, i miei amici, forse senza averne l'intenzione, mi hanno consentito di esaudire un desiderio che da tempo avevo nel cuore."

L'attesa è stata, questa volta, più lunga che al mattino, ma tenendo gli occhi fissi sul fumaio della Cappella Sistina, la folla ha potuto godersi un incomparabile tramonto. A un certo punto, uno stormo enorme di uccelli migratori è comparso nel cielo ed ha fatto un giro sopra la cupola illuminata dalle ultime luci del giorno, e quella visione inaspettata ha aumentato ancora più l'eccitazione. Il frontone della Sistina, al quale è addossata la canna fumaria, appariva nitido entro la luce di un riflettore. Molta gente era salita anche sul tetto della basilica; era diffusa la lazione sarebbe stata positiva.

E difatti il primo fumo, apparso alle 17:58, è stato decisamente bianco; l'emissione si è fermata un poco e poi ha ripreso, sempre nello stesso colore. Allora, ma in proporzioni ben più imponenti che nella mattinata, molti hanno cercato di portarsi più vicino alla facciata. "Il nuovo Papa è stato eletto. Fra poco il cardinale primo diacono, Canali, apparirà a darne l'annuncio," diceva la radio vaticana, la quale, però, in questo caso, non aveva maggiori elementi di giudizio degli altri.

A questo punto, fra la candida, sottile colonna che si levava nel cielo diventato ormai buio, è apparso anche del grigio che si è fatto rapidamente nero; ma è stato un attimo, tanto per far nascere l'incertezza. Presto un'altra prepotente bianchissima fumata è venuta fuori e un alito di vento l'ha sparsa in volute su tutto il frontone, e questo è stato interpretato dagli spettatori come la conferma definitiva. "Un fumo bianco, denso, voluminoso, ricopre il tetto della Sistina; ormai non c'è più dubbio che il Papa sia fatto," diceva con voce festosa l'annunciatore della Radio Vaticana.

Le luci si spengono

In quel momento, era l'opinione di tutti, Rinasceva, però, presto, anche l'incertezza, perchè, intanto, al bianco aveva fatto seguito il nero; una colonna molto dimessa, questa volta, e che il vento scompigliava subito; uno scampolo di fumata, però persistente e sempre nera. E, mentre l'eccitazione faceva dire a molti che non poteva trattarsi che di un residuo di combustione, che la conferma si era ormai avuta ed imponente, i più esperti cominciarono a lasciare la piazza, messi sull'avviso dal fatto che erano stati spenti alcuni riflettori, e che andavano, invece, illuminandosi le finestrelle degli abbaini del Vaticano, il che diceva che gli occupanti vi stavano rientrando; cosa assurda, questa, nel caso che il Papa fosse stato eletto, perchè sarebbero stati impegnati nelle cerimonie del caso.

Così la prima giornata del Conclave si è chiusa con molte discussioni sul comportamento della stufa, nella quale erano state bruciate le schede dei due scrutini pomeridiani, e sulla parte che possono avere avuta i riflettori nel falsare la segnalazione. Al di fuori di questi dibattiti, dall'interno del Vaticano non è venuta nessuna altra segnalazione. Le luci degli appartamenti dei cardinali che sono in vista della piazza sono tornate a spegnersi, come la sera di sabato, poco dopo le dieci.

È una cosa più che normale che i primi quattro scrutini non abbiano dato nessuno risultato, perchè i Conclavi di questo secolo sono durati tutti tre o quattro giorni, ad eccezione di quello che portò al soglio Eugenio Pacelli. Per questo ultimo bastò un giorno solo, perchè l'elezione era già stata fatta quando si riunì il Conclave; questa volta un caso simile poteva verificarsi solo sul nome del cardinale Agagianian, e non si è verificato.

La salma del cardinale Edoardo Mooney, arcivescovo di Detroit, deceduto improvvisamente sabato pomeriggio, è stata collocata ieri sera su un aereo in partenza dall'aeroporto di Ciampino.

Accompagnavano il feretro i monsignori Beck e Carey, segretari dell'estinto; erano all'aeroporto a rendere l'estremo saluto al cardinale Mooney, che sarà sepolto nel cimitero cattolico di Detroit, il sottosegretario agli Esteri, Folchi, e il sostituto alla segreteria di Stato vaticana, monsignore Dell'Acqua.

In mattinata, al Collegio americano del Nord, il rettore, monsignore O'Connor, aveva celebrato la Messa e impartito l'assoluzione alla salma, presenti cinque vescovi, i superiori e gli alunni del Collegio, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Zellerbach.

Silvio Negro